

che la Svizzera trascuri da parte sua l'osservanza della convenzione. Ma sapendosi che la trota va a deporre le uova nei torrenti che si versano nel lago, avviene notoriamente fra il 15 ottobre e il 15 novembre, onde dopo quest'epoca è certo che le trote pescate nel lago non sarebbero atte alla fecondazione, così i sorveglianti svizzeri vigilano attivamente i fiumi, ma poco si curano del lago dove quei pescatori possono con libertà esercitarvi la pesca, sotto gli occhi dei nostri pescatori che a pochi passi di distanza sono obbligati a starsene oziosi.

Non credo che altre parole siano necessarie per raccomandare all'onorevole ministro di occuparsi dei reclami che stanno al Ministero già da un anno, e se sarà necessario per darvi soddisfazione procuri anche una revisione della convenzione con la Svizzera, per ottenere che il divieto della pesca della trota venga ristretto all'epoca stabilita per il lago di Como.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Ho poco da aggiungere a quanto, rispetto alla caccia e alla pesca, hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto e ad essi mi associo specialmente in quella parte che concerne la necessità, dirò quasi, l'urgenza che vi è di una legge che disciplini l'esercizio della caccia e tuteli meglio quello della pesca.

Ad ogni volgere di bilancio mi ricordo che ho dovuto ritornare su questa necessità, ho dovuto prendere la parola per dimostrare ciò che di dimostrazione non aveva assolutamente bisogno. Nella pregevolissima relazione dell'onorevole Casciani si legge come da ogni parte della Camera questa necessità sia stata avvertita all'onorevole ministro; ma si soggiunge, ed in ciò, francamente, non potrei consentire, che la Giunta del bilancio ha ravvisato l'opportunità di proporre al ministro la nomina di una Commissione reale, la quale debba studiare e presentare le opportune proposte.

Ora diceva bene il collega Roselli che a quest'ora gli archivi del Ministero debbono essere ripieni di relazioni, di studi, di istanze e di deliberazioni, dimodochè credo che la questione possa dirsi matura e sia il caso di concretare tutti questi voti e tutti questi studi in un preciso disegno di legge.

Tanto più facile sarà il farlo, in quanto che nelle disposizioni di ordine generale che saranno consegnate in questo

disegno di legge, meno si dirà tanto sarà meglio, e tanto meglio sarà se si lascerà, d'altra parte, alla competenza dei Consigli provinciali di governare la materia con la maggiore latitudine possibile. Non ignorate che i Consigli provinciali hanno una speciale competenza in questa materia per ragioni locali, perchè conoscono le regioni, e quindi sanno meglio come disciplinare la materia, e come ora governano il tempo della caccia, così credo che una gran parte della materia vada a loro demandata.

Non bisogna dimenticare che la caccia non deve essere la meta, l'esercizio della caccia non deve intendere solo alla selvaggina, la selvaggina deve essere un mezzo per l'esercizio di ginnastica, per il maneggio delle armi, per mantenere il vigore, l'attività, la forte fibra nella nostra gioventù. E con questi criteri io credo che la legge sulla caccia debba disciplinarne l'esercizio.

In questa condizione di cose crederei di abusare della Camera se aggiungessi altre parole, solamente farò un'osservazione a quanto diceva il collega onorevole Roselli rispetto alla giurisprudenza affermata, dalla Cassazione di Roma. Se ho bene inteso, mi è parso che egli abbia detto che la Cassazione di Roma, con una giurisprudenza ormai assodata, abbia forse tutelato soverchiamente i diritti della proprietà, di rimpetto all'esercizio della caccia. È una questione molto delicata questa! Desidero che sia risolta dalla nuova legge in modo da contemperare il diritto di proprietà anche con questo esercizio. Ma è certo che la questione non deve rimaner pregiudicata.

Questo dico per quanto riguarda la caccia. Per quanto riguarda la pesca vorrei associarmi specialmente a quanto ha detto il collega Daneo rispetto ad una sorveglianza attivissima che è necessaria perchè non avvenga più ciò che oggi avviene, che sia distrutta un'utile iniziativa del Ministero di agricoltura, iniziativa della quale gli dò lode perchè so quanta distribuzione si faccia di piccoli pesci in gran parte d'Italia e so come a questo ufficio si intenda con la massima cura. Ma ciò che si fa in un anno, in dieci anni, onorevole ministro, lo si distrugge in un'ora, e con la dinamite, e con sostanze velenose con le quali s'infetta l'acqua si distrugge tutto quanto è stato così ben disposto. Quantunque le mie condizioni non me lo consentano, ho cercato di affittare, ed affittato, in certe località, dei